

Gravissima richiesta dc al governo

Decreto legge per congelare la riforma sanitaria?

La riforma sanitaria deve essere bloccata, rinviata a tempi indeterminati. Nei giorni scorsi, molte sedi e Regioni sono state informate che la DC ha fatto questa richiesta al governo e al ministro della Sanità, il socialista Aniasi. La proposta è che al 1. luglio, anziché trasferire le funzioni sanitarie ai poteri locali, un decreto legge congeli tutto, e rimetta in gioco le mutue.

All'attuazione della riforma manca la guida di un governo riformatore. Ma anche verso le Regioni inadempienti si può agire, oltre che sul posto, dal centro. La legge sanitaria prevede che il governo giunga perfino a surrogare i poteri locali, dove questi si sottraggono ai loro doveri.

vedrebbero paralizzati. Ridare poteri alle mutue? Ma queste sono ormai in via di liquidazione: sul piano giuridico, perché la prevede la legge; e più ancora sul piano pratico, perché il personale è in corso di trasferimento e i dirigenti non esercitano più le loro funzioni. Un rinvio accrescerebbe la confusione, peggiorerebbe l'assistenza, ridurrebbe fiato alle forze che ancora ostacolano la travagliata nascita del servizio sanitario nazionale.

Varato alla Camera il decreto per le finanze dei Comuni

Arrivano in extremis misure per i bilanci degli enti locali

Si attende la riforma che dovrebbe consentire alle amministrazioni di uscire da una spirale perversa - I miglioramenti introdotti dalla battaglia dei comunisti

ROMA - Finalmente varate ieri dalla Camera le misure-tampone che, mentre sono già in preparazione i preventivi '81, assicurano a comuni e province il sostegno finanziario (13.100 miliardi) indispensabile per i bilanci di quest'anno. Perché tanto ritardo, e soprattutto perché ancora, e solo, un provvedimento di emergenza? La DC e i suoi governi continuano ad essere debitori di quella riforma generale della finanza locale che è l'unico strumento capace di spezzare una spirale perversa. Ma l'irresponsabilità politica è tale che persino sulle misure-tampone si arriva tardi, allo scadere della ennesima edizione di un decreto ripetutamente lasciato decadere nei mesi scorsi.

ha avuto del resto il fiato corto, e i risultati elettorali lo dimostrano proprio nelle grandi aree urbane dove il problema era stato posto dalla DC con tanta pelulante insistenza. D'altra parte, è soprattutto nel campo degli investimenti sociali che l'azione svolta dai grandi comuni si è rivelata e si conferma essenziale, anche per contribuire al superamento della crisi economica e dell'occupazione. I dati forniti da Vetere parlano chiaro: nel Centro-Nord si è camminato con sicurezza, al Sud si è battuto il passo con l'eccezione dei grandi comuni già amministrati dalle sinistre. E' un caso, o è invece il risultato di quanto la sinistra ha saputo fare, anche per il contributo dei comunisti, sul terreno di una nuova cultura di governo?

Referendum: il governo fa e poi si rimangia un decreto

ROMA - Con una repentina e immotivata decisione, il governo ha ritirato il decreto legge per il decentramento presso i tribunali delle operazioni relative all'accertamento della correttezza formale delle firme per i dieci referendum promossi dal partito radicale. Il provvedimento si rivedeva necessario perché la Cassazione non possiede un apparato sufficiente a garantire la verifica delle firme nei tempi prescritti dalla legge.

Inchiesta Moro: interrogati generali della Gdf

ROMA - Ieri è stata la volta della Guardia di Finanza. Dopo gli ex comandanti dei carabinieri e della pubblica sicurezza, la Commissione Moro ha ascoltato per l'intera mattinata il generale Giudice, comandante della Guardia di Finanza al momento della strage di via Fiume, il generale Fiorani attuale comandante e il generale Giannini, successore per una breve fase, di Giudice.

Il dibattito in Parlamento

Più critiche che consensi alla politica militare del governo

I deputati del PCI: una linea che isola l'Italia

ROMA - Più critiche e perplessità che consensi, ha suscitato la relazione fatta la settimana scorsa dal ministro Lelio Lagorio sulla politica militare del governo. E' quanto è emerso in commissione Difesa della Camera, dove è iniziato il dibattito che si concluderà stamani con la replica dello stesso ministro. Nel corso delle due sedute di ieri - presenti i capi di stato maggiore della Difesa e delle tre Forze armate - sono intervenuti fra gli altri i comunisti Baracetti, Bernini, Cerqueti e Vito Angelini.

zione degli indirizzi della NATO. Per affermarvi le proprie irrinunciabili ragioni di sicurezza e di avvenire». Critiche alla politica militare del governo, sono state espresse anche dal socialdemocratico Scovachich e dal socialista Accame. Il quale ha detto fra l'altro che «l'incremento di spese per la difesa non si traduce affatto in un automatico aumento dell'efficienza». «Apprezzamento» per la relazione del ministro ha invece espresso il dc Caroli, che ha criticato Lagorio per avere firmato alla richiesta di referendum per l'abolizione dei Tribunali militari e del Codice penale militare di pace, mentre il radicale Ciccomessere, pur rilevando «l'allineamento totale del governo italiano con la politica di Carter», ha dato atto al ministro per la «coerenza e correttezza» della sua esposizione.

Il testo del Senato da ieri a Montecitorio

Patti agrari: il relatore dc vuole peggiorare la legge?

Le incredibili affermazioni di Bambi in commissione

ROMA - E' il meglio possibile nelle attuali condizioni politiche: l'affermazione è del democristiano onorevole Bambi, l'argomento è i patti agrari, il riferimento al testo legislativo dal Senato il 14 maggio scorso. E questo mentre proprio in queste settimane, la mobilitazione dei coltivatori e il dibattito tra le forze politiche aveva espresso la necessità di apportare a quel testo delle modifiche migliorative. Bambi è il relatore di maggioranza che ha aperto ieri a Montecitorio la discussione generale, in commissione agricoltura, della legge sui patti agrari. Oltre a una certa ambiguità, equivoca che la legge gli va bene così com'è, ha peggiorato la posizione sua e del governo entrando nel merito di uno degli articoli più controversi, l'articolo 42. Quello che i senatori comunisti avevano definito, un mese fa, un vero e proprio sfilio alla riforma.

Previste 30.000 «matricole» di medicina

ROMA - Dal primo agosto di quest'anno altri trentamila studenti italiani si iscriveranno alle facoltà di medicina. Questa è la previsione che fa la Federazione nazionale degli ordini dei medici, in una nota estremamente preoccupata. Questa eventualità

La Federazione degli ordini dei medici parla di «lattanza problema», sollecita ancora il numero programmato per l'accesso alle facoltà di medicina, e richiede l'intervento del capo del governo, Cossiga.

— si dice in un comunicato — vanificherebbe ogni provvedimento volto ad assorbire nelle strutture della medicina pubblica e preventiva del servizio sanitario nazionale, le migliaia di medici giovani e meno giovani, attualmente disoccupati o sottoccupati.

n. 1.

LETTERE all'UNITA'

Perché si avanza nelle zone progredite e si perde in quelle povere?

Cara Unità, sono 35 anni che la DC adopera l'arma della paura del comunismo per intimidire l'elettorato ma essa si è rivelata vana se consideriamo il fatto che eravamo 4 milioni nel 1945 ed oggi abbiamo oltre 11 milioni di voti. Le cause del mancato aumento di voti potrebbero essere tre: il fenomeno giovanile, le schede bianche e la questione meridionale. Parte della gioventù abituata a un sistema di vita modellato su quello americano non capisce ancora il valore di una scelta socialista onesta e disciplinata e non ci vota. Le schede bianche propagate dai radicali sarebbero tre milioni e non è da escludere che un milione siano nostre. L'elettorato del Meridione, dove impera la miseria e l'arretratezza economica è deluso e di volta in volta cambia voto alla ricerca disperata di un salvatore. Ecco perché il partito avanza nelle aree economicamente progredite e retrocede in quelle povere e regredite. E' l'eterno dramma del Meridione non risolto.

La DC del «preambolo» provoca guasti seri anche in certe zone bianche

Cara direttore, è necessaria una corretta analisi della DC nelle zone bianche. Non si deve accettare una immagine complessiva della DC diversa da quella che in realtà è. La DC in queste zone (ho sotto gli occhi l'esperienza della DC bergamasca) è un partito che ha vasti legami con il mondo popolare, con le forze economiche e produttive, con la memoria non è di segno moderno e progressivo (così invece è il significato del nostro successo in altre importanti realtà urbane), ma è di segno nettamente conservatore. Per essere un partito moderno e progressivo questo partito dovrebbe saper esprimere una direzione diversa, ad esempio, nel governo locale. Ciò che invece non fa. La provincia e la tanto declamata città di Bergamo sono quelle dove ci sono pochissimi consultori, asili nido, dove l'assistenza e i servizi sociali (dove esistono) sono sempre marcati non per iniziativa del potere pubblico, ma per una filia realtà di opere e di istituti religiosi o privati o parimenti di privati. E' la provincia e la città con un alto tasso di criminalità, di diffusione della droga dovuta anche al fatto che mancano centri sociali dove i giovani possano trovare un punto di aggregazione. La DC di Bergamo è quella che nega ancora l'utilizzo di sale e parchi pubblici per manifestazioni culturali e politiche; è la DC che si oppone con tutte le sue forze ad ogni tentativo di realizzare una programmazione democratica dell'economia e del territorio (basti pensare al naufragio dei comunisti nel tentativo di un piccolo sguardo all'interno del sistema di potere della DC bergamasca alla luce dell'ultimo congresso, appare lampante un dato di fatto: il trasformismo opportunistico (pure operazioni di potere) del ceppo centrale e dominante di questo partito cioè la corrente del ministro Pandolfi. Questo gruppo infatti risultò determinante per l'elezione di Zaccagnini nel 1975 ed è confluito invece nuovamente nei dorotei un minuto prima che questi dessero il voto di maggioranza nel 1980. La DC del preambolo come si vede governa da sempre anche Bergamo.

Perché il malumore degli ospedalieri sulla compartecipazione

Cara direttore, una delle note stonate del nuovo accordo per gli ospedalieri è l'istituto delle «compartecipazioni». In merito a ciò desidero rispondere al segretario nazionale della FLO Sinchetto (l'Unità del 13 giugno), a cui faccio subito rilevare che in nessun comunicato, in nessuna piattaforma la Federazione ospedaliera ha parlato delle compartecipazioni per il personale non medico, come proposta da discutere. Solamente dopo la sigla dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto (scaduto nel giugno '79), sottoscritta nel maggio '80, abbiamo avuto questa spiacevole sorpresa.

Un dirigente CGIL: l'anzianità progressa è un diritto o una balordaggine?

Cara direttore, in questi giorni studenti, genitori e cittadini, anche se non direttamente coinvolti nella scuola, a seguito del blocco degli scrutini e degli esami indetto dal sindacato autonomo SNAIS, hanno avuto conoscenza della anzianità progressa. Ma ritengo che ben pochi abbiano capito di cosa si tratta, anche perché la stampa e la TV non lo hanno chiarito. Io sono stato costretto in conseguenza del mio lavoro ad affrontare la questione dell'anzianità progressa decine e decine di volte e in diverse occasioni: assemblee di base, seminari, discussioni con compagni ed amici; e più ne ho parlato e più mi sono convinto che tutta la vicenda è balorda, assurda e grottesca. La vicenda ha inizio dopo il 31-1-79 a seguito della firma del contratto '76-79 tra sindacati confederali e governo, e sotto scritto anche dalla SNAIS. Quell'accordo stabilisce che gli stipendi degli insegnanti (mi riferisco per brevità solo a loro) vengono distribuiti in un ventaglio che va da 4,5 milioni iniziali a 10 milioni a 40 anni di servizio mentre il ventaglio in godimento a quella data era di 2,9-5,5 milioni. Si passò cioè dal ventaglio 2,9-5,5 milioni al ventaglio 4,5-10 milioni. Come si vede c'è tra le due situazioni uno sbalzo notevole e

SALVATORE MODICA (Brescia)